



Lunedì 6 giugno 2022
ore 14.30–18.30
Webinar

Immigrazione e disabilità:
conoscenze, politiche e (buone) pratiche
A che punto siamo?

*Bambine/i e giovani con background migratorio e disabilità:
una riflessione operativa nella formazione della/del docente di sostegno*

Paolo Lucattini, Università degli Studi di Roma «Foro Italico»
paolo.lucattini@uniroma4.it

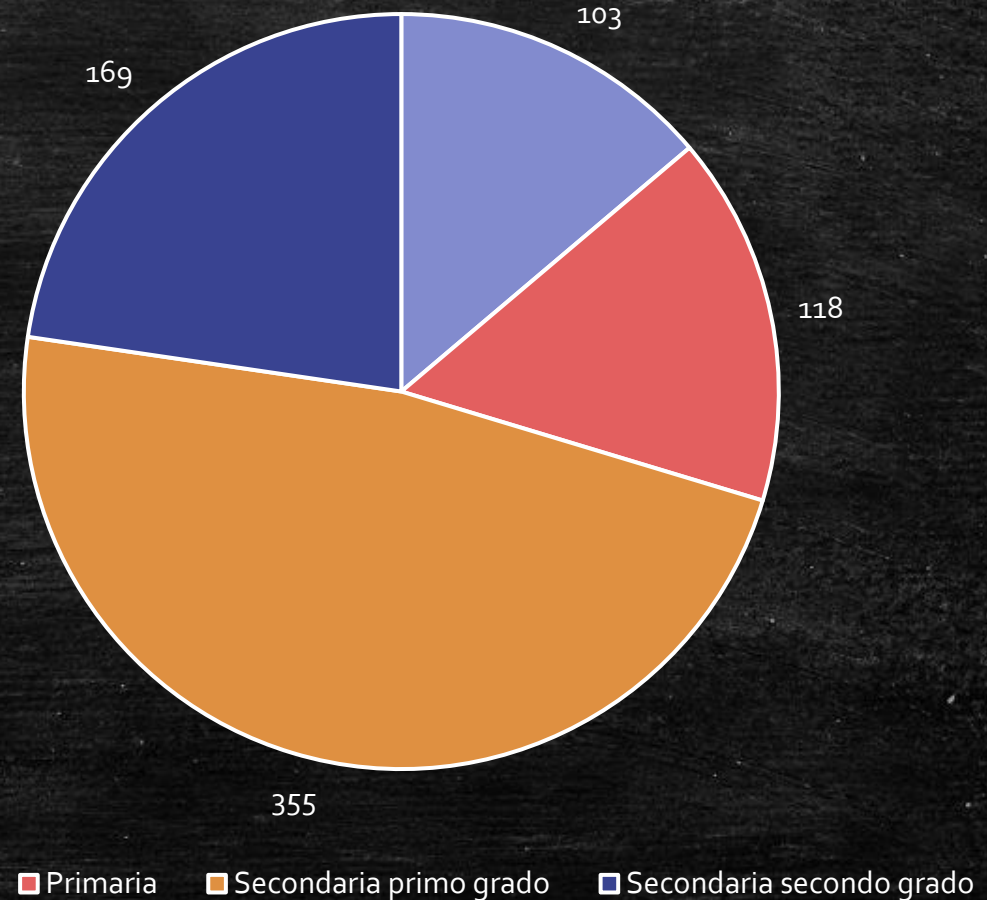
Campione di riferimento

Università Regione Toscana
UNIFI, UNIPI, UNISI

Università Regione Emilia-Romagna
UNIMORE, UNIPARMA

Università Regione Lazio
«FORO ITALICO», UNITUS

745 «future/i» docenti impegnate/i
sulle attività di sostegno didattico



Contenuti del laboratorio

Viviamo in una società dalle molteplici interconnessioni, complessa ed eterogenea, in cui le tematiche collegate ai processi d'inclusione scolastica, si intrecciano con i vissuti di bambine, bambini e giovani con disabilità, portatrici e portatori di altre culture.

All'interno di tale quadro, una delle trasformazioni culturali in atto, riguarda la presenza nelle aule scolastiche di alunni e studenti che hanno una loro storia, indiretta o familiare, di migrazioni. Un caleidoscopico panorama che nel regalarci nuove visioni dell'umano, ci accompagna con determinazione a guardare *oltre i confini e le barriere*.

Contenuti del laboratorio

Occorre sostenere i bambini nella costruzione del ponte simbolico tra le due dimensioni. Vivere tra mondi culturalmente diversi non è tuttavia solo sinonimo di vulnerabilità psichica (rischio del transculturale); se si è sostenuti in un clima di reciproco riconoscimento, è anche sinonimo di potenzialità creatrici insite in ogni bambino che va considerato nella sua globalità e nel suo carattere culturalmente meticcio (Goussot, 2010, p. 4 e 9).

Contenuti del laboratorio

Esistono due scenari legati al rischio del transculturale: se esso non è ben controllato, il vissuto traumatico della migrazione determinerà disagio e sofferenza; al contrario se ben controllato, nei seguenti casi si rivelerà un processo dinamico e creativo: bambini che beneficiano di un ambiente sicuro e ricco di stimoli; bambini che incontrano adulti che svolgono la funzione di guida nel nuovo mondo; bambini resilienti con un elevato livello di stima personale (Moro, 2005, p. 102).

Contenuti del laboratorio

Lettura condivisa

Sperimentazioni: un valore da riscoprire? La crisi delle medie e delle scuole d'avanguardia. Intervista a Paolo Cortigiani (Filipelli & Maggiolo, 2022)

Lettura individuale

Educazione Interculturale - Teorie, Ricerche, Pratiche Vol. 18 No. 2 (2020)

<https://educazione-interculturale.unibo.it/issue/view/915>

Contenuti del laboratorio

Trasformazione dei modelli educativi, a livello globale, europeo, nazionale

(Kavale & Forness, 2000; Baldassarre, 2008; Donato & Massey, 2016; Caritas Italiana & Fondazione Migrantes, 2016; Lombardi & Lucattini, 2020)

I primi studi europei

(Conferenza Europea sui Bambini Migranti in Situazione di Handicap, 1999; Andersson, 2007; Agenzia Europea per lo Sviluppo dell'Istruzione degli Alunni Disabili, 2009)

Il contesto italiano

(Folgheraiter & Tressoldi, 2003; Murineddu, Duca & Cornoldi, 2006; Sistema Statistico Nazionale, Comune di Brescia - Unità di Staff Statistica, 2007; Goussot, 2010; Caldin, Argiropoulos & Dainese, 2010; Mei, 2011; Martinazzoli, 2012; Federazione Italiana per il Superamento dell'Handicap & Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali, 2015; Woolfolk, 2016)

Alcune note

Con l'espressione *background migratorio* facciamo riferimento a:

- giovani italiani figli di coppie miste, ovvero nati in Italia ma con un genitore nato all'estero;
- giovani stranieri di prima generazione, ovvero nati all'estero da genitori nati all'estero;
- giovani stranieri di seconda generazione (G2), ovvero nati in Italia da genitori entrambi nati all'estero;
- giovani stranieri non accompagnati o che appartengono a storie di adozioni o affidamenti.

Alcune note

Con l'espressione *mediatore interculturale* facciamo riferimento a un facilitatore delle relazioni tra la scuola e le famiglie con background migratorio.

Come affermato da Catarci (2016) «[...] nelle scuole sono state adottate strategie di mediazione interculturale al fine di sviluppare collegamenti e promuovere relazioni efficaci tra persone di culture diverse. In particolare, un mediatore interculturale (chiamato anche interprete di comunità o mediatore culturale linguistico o me-diatore interculturale in determinati contesti) è un operatore incaricato di facilitare la comunicazione tra individui, famiglie e comunità [...]» (p. 127).

Alcune note

È importante sottolineare come il mediatore interculturale nel promuovere e facilitare l'inclusione sociale degli immigrati, e come mediatore tra gli immigrati e la società di accoglienza,

«[...] promuove la rimozione delle barriere culturali e linguistiche, lo sviluppo di una cultura di apertura, l'inclusione e la difesa dei diritti e il rispetto dei doveri di cittadinanza. Inoltre lui/lei facilita l'espressione dei bisogni degli immigrati da un lato e le caratteristiche, le risorse e i vincoli del sistema di welfare dall'altro» (p. 127).

Alcune note

Nonostante 30 anni di cammino insieme, gli studi empirici che fanno riferimento alla mescolanza di questi due mondi (la dimensione delle disabilità da un lato e quella della intercultura dell'altro) sono abbastanza recenti (Goussot, 2010). All'interno di documenti ufficiali ad esempio (MIUR, 2013; Fondazione ISMU, 2013), solo dall'anno scolastico 2012/2013 è stata introdotta l'espressione *alunni stranieri con disabilità*.

Un passaggio importante per comprendere come finalmente inizia ad accendersi un faro su dimensioni che possono (e dovrebbero) essere osservate, studiate e affrontate come un'unica caratteristica dell'umana condizione (Lombardi & Lucattini, 2020, p. 375).

Alcune note

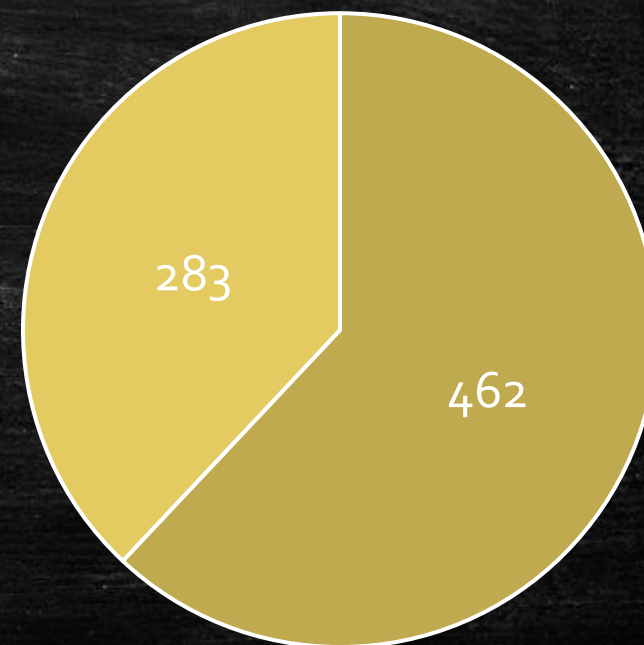
Il rapporto del Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (MIUR), pubblicato nel novembre 2020 e relativo all'Anno Scolastico 2018/2019 evidenzia come, sul totale degli alunni con disabilità, il numero degli *alunni stranieri con disabilità* costituisce il 13,4%.

Un primo elemento di riflessione

Nelle classi in cui hai lavorato/stai lavorando (o facendo tirocinio), hai incontrato bambine(i)/alunne(i) sia con disabilità (Legge 104/92) che con un vissuto personale/familiare collegato a fenomeni migratori?

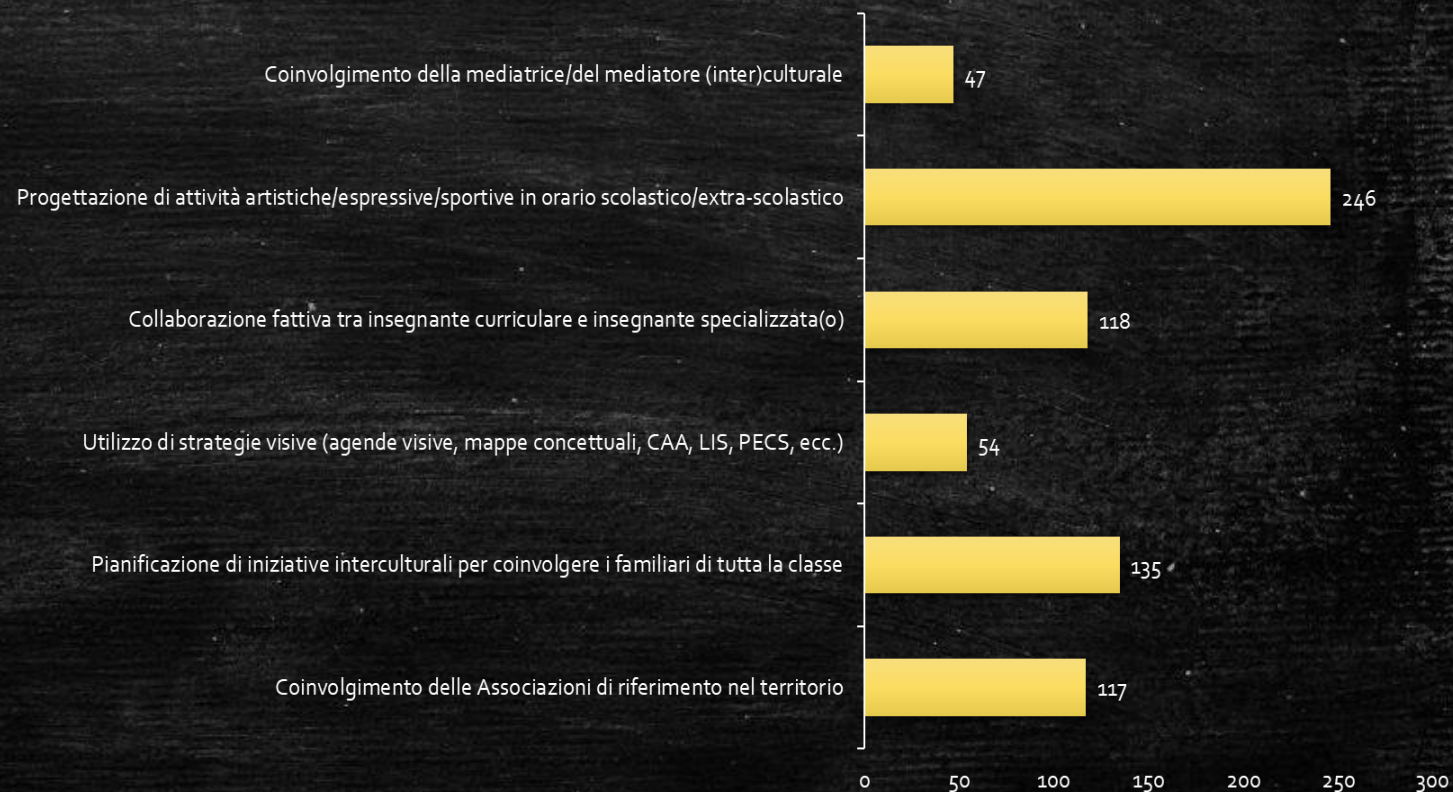
SI 62% (462)

NO 38% (283)



Un secondo elemento di riflessione

Nelle situazioni introdotte nella precedente domanda ed indipendentemente dalla risposta fornita, a tuo avviso, quali proposte/tecniche risultano o potrebbero risultare maggiormente funzionali per favorire attività/esperienze didattiche inclusive?



Lavori di gruppo

Strutturazione

Traccia operativa

- rappresentazione della disabilità nel Paese di riferimento
- sistemi scolastici e sanitari presenti nel Paese di riferimento
- organizzazioni filantropiche (pubbliche/private) impegnate nella difesa dei diritti delle persone con disabilità
- elementi significativi relativi alla religione, alla famiglia, alle parità/disparità di genere, al tempo libero, al lavoro, ecc.
- descrivere un'attività/un'esperienza/una progettualità espressiva/ motoria/performativa in cui il dialogo interculturale, le strategie di insegnamento, la formazione dell'insegnante, il coinvolgimento dei pari e/o dei familiari, il networking, potrebbero valorizzare le differenze presenti nella classe, diminuire le conflittualità, innescare nuove amicizie e condivisioni significative

Alcuni esempi

Prospettive future

Diviene necessario promuovere un cambiamento socio-culturale ed epistemologico profondo.

La presenza di un numero maggiore di insegnanti specializzati per il sostegno, sensibilizzati e formati ad avere una visione più ampia che sappia cogliere le sfumature delle dinamiche interculturali delle differenti situazioni di disabilità, potrebbe servire come risorsa essenziale alla scuola (e alla comunità) nell'affrontare situazioni complesse e come sottolineato da Canevaro (2020)

Diventare umani è far posto ad altri. È rompere la polarizzazione che mette da una parte chi ha bisogno di aiuto e dall'altra parte chi dà aiuto. Chi ha bisogno di aiuto? Tutti. Chi può fornire aiuto? Tutti.